Settimanale
18-04-2025
Pagina 122
Foglio 1

L'Espresso

Diffusione: 27.310

Editori Laterza

www.ecostampa.it

COSE PREZIOSE

l'opinione di
Loredana Lipperini

Il dibattito sull'Ia e sul caso Ipnocrazia mostra i limiti del discorso pubblico nel nostro Paese

Serve la memoria non l'impossibile ritorno al passato

In Balle spaziali, la squisita parodia di Star Wars che Mel Brooks girò nel 1987, Lord Casco Nero e il Colonnello Nunziatella guardano una videocassetta: sullo schermo scorrono le immagini del loro passato che alla fine si fermano sul presente, ovvero gli stessi personaggi che guardano la videocassetta. Lord Casco Nero sbigottisce: «Cosa è successo al prima?». «È passato». «Quando?». «Adesso. Siamo all'adesso, adesso». «Torniamo al prima!». «Quando?». «Adesso». «Non posso. L'abbiamo superato?». «Quando?». «Adesso». E così via.

Il dialogo è esilarante ma anche illuminante: perché negli ultimi giorni questo desiderio di tornare al prima ha sottinteso molte delle discussioni che hanno avuto al centro l'uso dell'Ia. Con cui pasticciamo tutti, a volte in modo sciocchino e innocuo, come trasformarci in Action figure o chiedere a ChatGpt di dirci chi siamo, per capire se siamo abbastanza conosciuti. Ma i pasticci a volte sono su scala superiore: perché con l'Ia possiamo anche scrivere articoli, magari avvertendo che all'intelligenza artificiale può scappare qualche errore, oppure realizzare un video per far dire a uno storico l'esatto contrario del suo pensiero espresso pubblicamente perché, è la motivazione, è quello che avremmo voluto sentire da lui. Visto però che non si può tornare al prima perché siamo nell'adesso, magari potremmo provare a capirci qualcosa di più: l'operazione Ipnocrazia, di cui questo giornale ha raccontato la genesi, andava esattamente in questa direzione, ma almeno in Italia è stata interpretata come un'offesa personale all'intelligenza dei singoli invece che un invito a ragionare insieme. Come dice Franco Bifo Berardi in una bella intervista a Giorgiomaria Cornelio su l'Indiscreto, «continuiamo a dire tante parole, ma non riusciamo a penetrare, a "catturare" la questione».

Infatti è così: e finché la discussione generale sull'Ia non prenderà una via diversa, continueremo a diffidare dei video veri (l'ospedale di Gaza in fiamme) e a prendere per veri quelli falsi. Non esiste una soluzione nell'immediato, ma esiste una possibilità, e ancora una volta l'ha indicata Umberto Eco in una vecchissima intervista dove parlava dell'uso della rete: «Oltre a custodire la memoria storica, gli strumenti multimediali possono essere dei dispositivi per rinforzare la capacità di ricordare. Una delle tragedie del nostro tempo è che si conosce solo il presente». Non possiamo tornare indietro, così come Lord Casco Nero non può trasportare il prima nell'adesso: ma possiamo non perdere memoria per provare a capire dove siamo.

Per questo, la cosa preziosa di oggi è "Il nero dei giorni", che Mario Di Vito ha scritto per Laterza: è la storia del sostituto procuratore Mario Amato, ucciso con un colpo di pistola alla testa il 23 giugno 1980 mentre aspettava l'autobus, visto che la macchina era rotta e la scorta non era disponibile. Indagava, fra l'altro, sui Nar e sulle complicità della destra estrema a ogni livello della politica, ed è per questo che la memoria di ieri ci aiuta a guardare all'oggi, quando il partito neofascista è al potere. Anche se non vogliamo, perché, scrive Di Vito, «ci conforta sapere che siamo figli di un'incertezza». Adesso. Però c'è il prima, e come dice James Ellroy nella citazione da White Jazz che chiude il libro, «Tutto quello che mi resta è la volontà di ricordare». E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale